

Arte

SPECIALE Un anno di mercato

GENNAIO 2016 € 5,00 (in Italia)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE



FABIO MAURI

Un agitatore
sobilla Londra

MAXXI

Gioia e furore
da Istanbul

BASILICO

Ritratti di città
senza abitanti

ALESSANDRO PIANGIAMORE

Segni e visioni del vincitore
del XVI Premio Cairo

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



Per informazioni: 02 58 58 58 58 - P.O. Box 1000 - 20100 Milano - Italia - Tel. 02 58 58 58 58 - Fax 02 58 58 58 58 - E-mail: abbonamenti@mondadori.it - P.O. Box 1000 - 20100 Milano - Italia - Tel. 02 58 58 58 58 - Fax 02 58 58 58 58 - E-mail: abbonamenti@mondadori.it

A LONDRA

Fabio Mauri, *Il sergente (Picnic o il buon soldato)*, 1998. Tra le opere in mostra a Londra da Hauser & Wirth fino al 6 febbraio.



FABIO MAURI

Coscienza critica del tempo

La progressiva riscoperta a livello internazionale di uno dei più complessi sperimentatori italiani dagli anni '60 in poi

DI EUGENIO VIOLA*



1



2

Negli ultimi tempi, l'opera di **Fabio Mauri** (1926-2009) è stata investita, sul piano internazionale, da un processo di progressiva riscoperta critica: la sala dedicatagli a Kassel in occasione di **Documenta 13** (2012), la mostra alla **Fundación Proa** di Buenos Aires (2014), la sala del Padiglione centrale alla **56ª Biennale di Venezia** e a quella di **Istanbul** (entrambe nel 2015) ne costituiscono le tappe salienti. Un percorso accompagnato da una parallela attenzione del mercato, come testimoniano le mostre dedicategli dalla prestigiosa galleria **Hauser & Wirth**, la scorsa primavera nella sua sede americana, adesso in quella londinese.

POTERE DEL LINGUAGGIO. Il complesso *modus operandi* di Mauri abbraccia una **pluralità di media**: dal disegno alla pittura, dalla scultura all'installazione, dalla performance

al teatro, dal video al film. Figura di intellettuale impegnato, ha indagato nella sua lunga carriera il tema delle ideologie e della memoria, la storia e il suo inevitabile portato di inganni, conducendo un'**esplorazione critica intransigente** sul potere del linguaggio, attraverso una serie di motivi costanti, velati di tragicità: su tutti la **Seconda guerra mondiale**, l'avvento del **Fascismo**, l'**Olocausto** e il loro riecheggiare nel mondo e nella società contemporanea. Partendo da queste premesse, oggi scomodamente attuali, la mostra londinese restituisce la dimensione politica dell'immaginario di Mauri, presentando un corpus di lavori che riflette le ripercussioni dei conflitti sulla memoria culturale collettiva. Fulcro della scrittura espositiva è **Oscuramento** (1975), l'installazione che titola la mostra: ventisei figure di cera a grandezza naturale, vestite in abiti militari, sedute intor-

no a un grande tavolo, circondano il loro capo, Benito Mussolini. La scena ricostruisce l'**ultima seduta del Gran consiglio del Fascismo** (24 luglio 1943) che decreta l'arresto del Duce. Mussolini è qui rappresentato con i gerarchi più in vista del regime, sebbene non tutte le figure restituiscano il ritratto di un personaggio storico. D'altronde non è la verosimiglianza della mise-en-scène che interessa l'artista, quanto la riflessione su un potere che ha governato il destino di molti, analizzandone gli eventi sinistri, perpetrati dai suoi sostenitori.

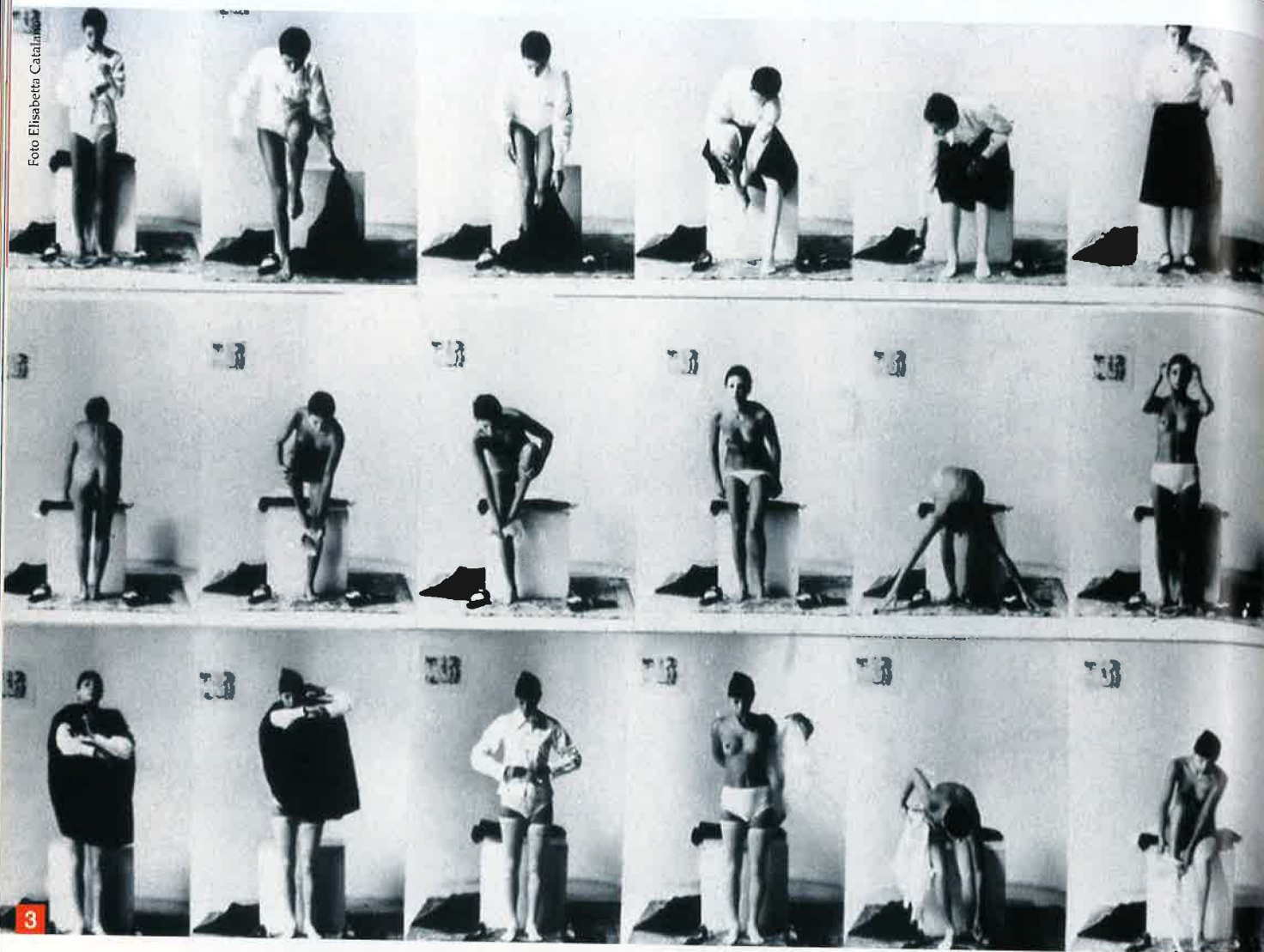
PERSONALE E UNIVERSALE. Nei lavori più recenti della serie *Picnic o il buon soldato* (1998), Mauri accosta gli orrori della guerra all'esperienza individuale, utilizzando reperti originali e di uso comune del periodo bellico, alla stregua di **objets trouvés destabilizzanti**, immessi nella flagranza

continua a pag. 127 →

HA INDAGATO IL TEMA
DELLE IDEOLOGIE,
LA STORIA E IL SUO
PORTATO DI INGANNI

1 Fabio Mauri, *Targa di finimenti in pelle ebraica*, 1971. **2** Intellettuale: *il Vangelo secondo Matteo proiettato su Pier Paolo Pasolini*, 1975, performance realizzata alla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna. **IN QUESTA PAGINA.** Monumento a tre militari (*Picnic o il buon soldato*), 1998.





3 Fabio Mauri, *Ideologia e natura*, 1973, performance tenuta alla Galleria Duemila di Bologna. 4 Da sinistra, Fabio Mauri, Lucio Amelio, Graziella Lonardi Buontempo, Joseph Beuys e Pasquale Trisorio nello studio di Elisabetta Catalano, autrice della foto, 1978. 5 La stufa (*Picnic o Il buon soldato*), 1998. 6 Pasto nero (*Picnic o Il buon soldato*), 1998.

Gestito da Hauser & Wirth, il lavoro di Mauri sta decollando

La produzione di **Fabio Mauri**, un artista che in una carriera lunga cinquant'anni ha utilizzato un'incredibile varietà di mezzi espressivi – pittura, scultura, installazione, disegno, performance, film e teatro – è stata protagonista di rassegne al MAXXI di Roma e nelle sale del Palazzo Reale di Milano. Nella Biennale di Venezia che si è appena chiusa alcuni suoi capolavori occupavano la prima sala del Padiglione centrale, e anche nell'edizione del 2013, nel Padiglione Italia l'allora curatore Bartolomeo Pietromarchi aveva reso omaggio a Fabio Mauri rimettendo in scena *Ideologia e natura*, una sua celebre performance del

1973. Ma c'è da scommetterci: il motivo che farà decollare il mercato collezionistico, finora poco effervescente a causa dei soggetti urticanti esplorati dall'artista, è legato soprattutto alla potente galleria **Hauser & Wirth** (www.hauserwirth.com), che nel 2015 gli ha dedicato due personali, una nella sede di New York la primavera scorsa, l'altra in corso a Londra, e ha appena iniziato a curare gli interessi della famiglia dell'artista a livello mondiale. L'attuale record d'asta, 58mila euro per uno dei suoi *Schermi*, del 1962, resiste dal 2008. I nuovi prezzi non sono ancora stati comunicati, ma quel record sarà presto ampiamente superato.



Foto Sandro Mele

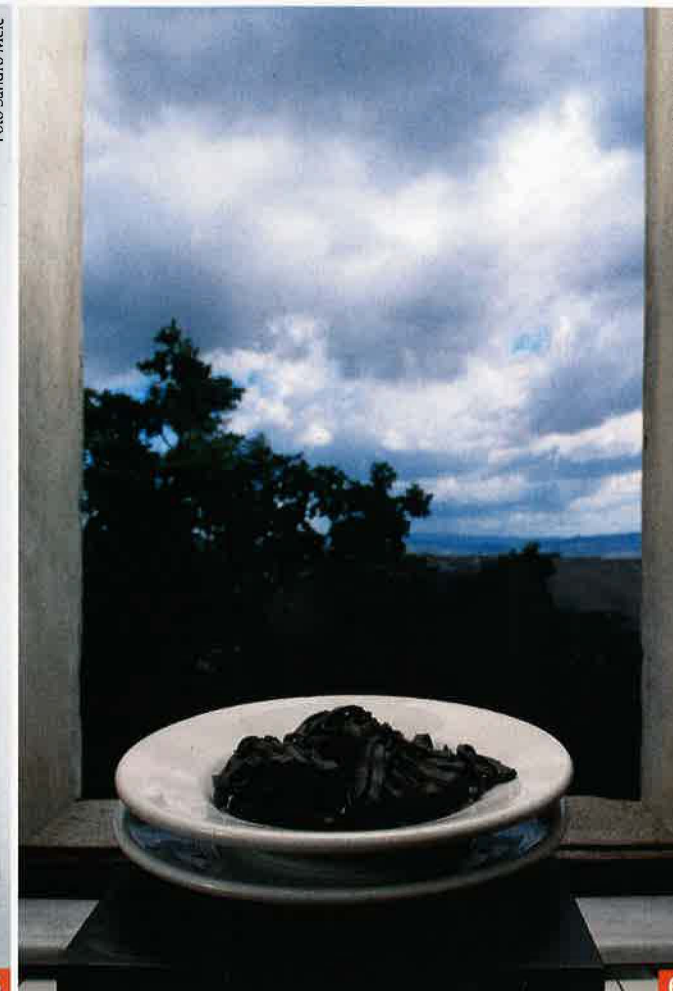


Foto Claudio Abate

→ segue da pag. 124

dell'opera: il fornellino da campo (*La stufa*), l'elmetto (*Il sergente*), il piatto da rancio (*Pasto nero*) e li fissa a lastre di metallo, presentandoli nel loro valore iconico, assoluto. In questo modo, l'artista approccia la storia in un modo nuovo, cercando un **punto di convergenza tra personale e universale**, fa collidere micro e macro-storia. Una strategia che torna in *Monumento a tre militari* (1998), un'installazione composta da cestini, di quelli utilizzati per le vettovglie dai soldati in missione, impilati a creare una torre precaria, dall'equilibrio instabile, composta da presenze oggettuali silenti che **celebrano in realtà un'assenza**: quella dei legittimi proprietari. Questo lavoro presenta reminiscenze di uno tra i più famosi di Mauri: *Il muro Occidentale o del Pianto*, presentato originariamente alla Biennale di Venezia nel 1993 e ripresentato da **Okwui Enwezor** all'edizione di quest'anno: un'in-

tensa installazione, composta da una barricata di valigie che assurge a simbolo dell'esilio e alle trasmissioni inflitte dalla guerra, in cui è evidente la memoria dell'Olocausto. Completa il percorso espositivo il *re-enactment* della performance *Picnic o Il buon soldato - Rancio* (1998 - 2015), in cui una ragazza, alla presenza di un giovane soldato, distribuisce ai presenti una razione di pasta e fagioli, mentre sul dorso di una giovane donna viene proiettato *La ballata di un soldato*, un film di **Grigorij Chukhraj** (1959).

IL VALORE DEL CORPO. Per Mauri il corpo è uno **strumento potente**, connesso ai processi di associazione e memoria: non a caso è uno dei primi artisti a lavorare, in Italia, sulle proficue **tangenze tra arti visive, performance e sperimentazione teatrale**: *Che cosa è il fascismo* ed *Ebrei* (entrambe del 1971) sono le sue prime perfor-

mance. Alla stessa temperie appartiene *Ideologia e natura* (1973), in cui una ragazza che indossa la divisa fascista da "Piccola italiana" si spoglia e si riveste più volte, inizialmente in modo naturale e progressivamente secondo un ritmo scandito da un metronomo, non seguendo più un ordine logico. Il dispositivo dello schermo umano torna invece con *Intellettuale* (1975), un'azione proposta da Mauri in occasione dell'inaugurazione della nuova Galleria comunale d'arte moderna di Bologna nel 1975, in cui l'artista proietta, sul petto di **Pier Paolo Pasolini**, *Il Vangelo secondo Matteo* (1964), quasi a voler costringere il regista a sperimentare su se stesso gli effetti della propria opera.

OSCURAMENTO: THE WARS OF FABIO MAURI. Londra, Hauser & Wirth (23 Savile Row, www.hauserwirth.com). Fino al 6 febbraio.